

A CITY FOR EVERYONE



A CITY FOR EVERYONE

ILS_Innovative Learning Spaces è la scientific school organizzata dal DADU, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, dell'Università degli Studi di Sassari, all'interno del progetto SPIN-APP: Spazi Innovativi per l'Apprendimento (Legge Regionale n.7, "Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna"), con il contributo di Sardegna Ricerche nell'ambito del progetto Scientific School 2016/2017. ILS_Innovative Learning Spaces è il primo workshop interdisciplinare dedicato alla ricerca e al progetto sul tema degli spazi dell'apprendimento, secondo l'idea che questi spazi non siano esclusivamente scolastici, ma che l'intera città possa essere riletta come luogo di stimolo alla conoscenza e piattaforma urbana di apprendimento connettivo. In questo contesto le nuove tecnologie e gli strumenti per la realtà aumentata offrono un contributo per il potenziamento del ruolo attivo e didattico degli ambienti urbani. ILS intende esplorare tali concetti all'interno di un workshop operativo, dove esperti, studenti e addetti ai lavori del mondo delle imprese, possano collaborare nello sviluppo di nuove idee e proposte progettuali, secondo principi di interdisciplinarietà e trasversalità. Il tema guida dell'edizione 2018 è "a city for everyone", secondo l'idea per cui uno spazio dell'apprendimento, scolastico o in termini più ampi urbano e pubblico, deve in primo luogo essere aperto ed inclusivo, specialmente verso tutti quei soggetti che rappresentano spesso una marginalità rispetto alle dinamiche sociali ed alla standardizzazione dei processi d'uso e di appropriazione delle nostre città. Non si parla dunque solo di disabilità, ma di esplorare tutti quelli strumenti e soluzioni facilitanti, siano essi di natura tecnologica o spaziale, per rendere realmente spontanei i meccanismi di apprendimento di ogni singolo abitante, fortemente influenzati, come ci confermano tutti gli studi in campo neuroscientifico, dal ruolo attivo dei soggetti nello spazio.

ILS_Innovative Learning Spaces is the scientific school organized by DADU (Department of Architecture, Design and Planning, University of Sassari within the SPIN-APP project Innovative Spaces for Learning - Regional Law n.7, "Promotion of scientific research and technological innovation in Sardinia"), with the contribution of Sardegna Ricerche under the project "Scientific School 2017-2018".

ILS_Innovative Learning Spaces is the first interdisciplinary workshop dedicated to learning spaces in the field of the research and of the project. According to the idea that the school buildings are not the exclusively places for learning, the whole city can be understood as an urban learning platform, a place to incentivize the knowledge process. In this context, the new technologies and the tools for the Augmented Reality contribute to the enhancement of the active and didactic role of urban environments. ILS will explore these concepts within the workshop where experts, students and professionals will develop new ideas and design proposals based on interdisciplinary and transversal principles. The theme of the current edition will focus on the "city for everyone" supporting the idea that a learning space -merely scholastic or in a wider sense urban and public- has to be open and inclusive, especially for the subjects on the margins of social dynamics and weak in the standard processes of use and appropriation of the city. The topic does not involve just disability issues, but it aims to explore spatial and technologic tools to enable spontaneous learning processes assuming the active role of the subjects in the space as supported by several neuroscientific studies.

Teaching staff and lectures

Camillo Botticini, Paolo Calidoni, Valter Caldana, Arnaldo Cecchini, Patrick Fransen, Massimo Ferrari, Stefano Guidarini, Nina Haarsaker, Sebastian Irrarazaval, Anne Lacaton, Francisco Mangado, Giancarlo Mazzanti, Luca Molinari, Gianluigi Mondaini, Jean Philippe Vassal, Beate Weyland, Donatella Rita Petretto, Gro Rodne

Scientific Director *Massimo Faiferri*

Scientific Board *Silvano Tagliagambe, Alessandro Zuddas, Augusto Marcelli, Arnaldo Cecchini, Zoran Djukanovic, Pedro Rodrigues, Eduard Bru, Valter Caldana, Paolo Calidoni, João Nunes, Jo Noero, Giovanni Mazzitelli, Domenico D'Orsogna, Maria Salerno, Andreas Grøntvedt Gjertsen.*

Organization Board *Samanta Bartocci, Lino Cabras, Alessio Floris, Rosa Manca, Fabrizio Pusceddu, Francesca Rango.*

OBIETTIVI | AIMS

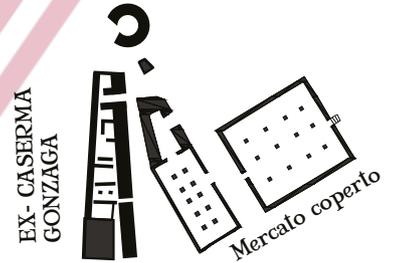
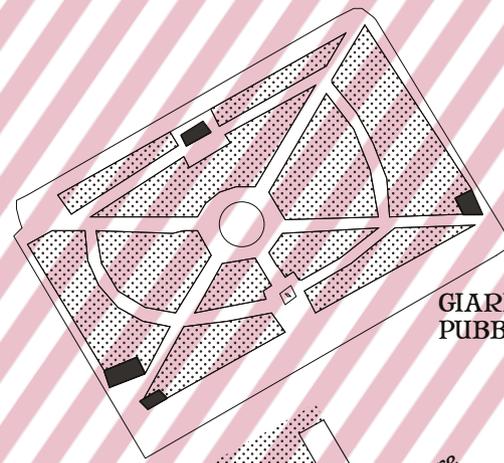
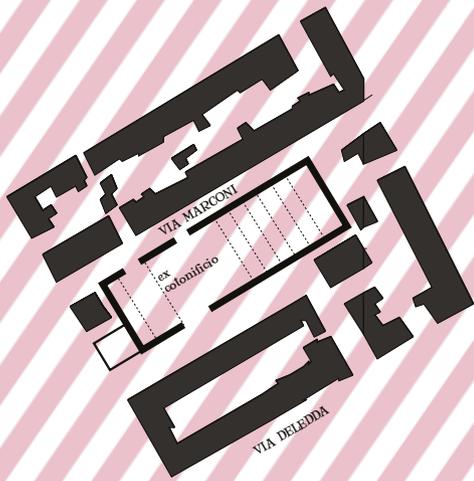
“La città come aula” scriveva il sociologo canadese Mc Luhan già nel 1977, venticinque anni dopo aver prefigurato, nel saggio *The Mechanical Bride*, le nascenti megalopoli come “villaggio elettronico globale”, in cui alla tradizionale comunicazione faccia a faccia fra individui si sostituisce la corrente continua dell’informazione e della rappresentazione sociale. I mutamenti sociali, l’innovazione tecnologica, un sempre più facile e rapido accesso alle informazioni in maniera massiva, porta ad intendere i luoghi dell’educazione come spazi della quotidianità, con un legame più stretto con il mondo esterno, secondo modelli basati intorno alla generazione di interazioni complesse. In questo senso possiamo rileggere la città come un grande, potenziale, spazio urbano d’apprendimento. Uno spazio di stimolo all’azione e portatore di conoscenza. È la scuola del futuro, dove la città stessa, nella messa in rete dei suoi luoghi fisici, diviene un grande e complesso spazio d’apprendimento, potenziato dalla realtà virtuale, aperto e inclusivo. A questa piattaforma si può collegare tutto il sistema scuola, ma anche quello degli enti di formazione o delle imprese o, ancora, l’organizzazione di eventi di natura culturale/divulgativa organizzati o spontanei. Esiste infatti una sostanziale differenza tra la quantità di dotazioni urbane e la loro concreta capacità di accogliere i progetti di azione reclamati da ogni singolo abitante o da gruppi di abitanti. Intervenire sul progetto dello spazio urbano significa responsabilmente ripensare al ruolo che lo spazio stesso ricopre nella dinamica dei processi d’uso e di appropriazione della città, intesi come personali percorsi di azione e conoscenza. È possibile individuare uno o più spazi all’interno della città che conservino tali potenzialità latenti, e, tramite il progetto, rivelarle e rafforzarle riconoscendone il ruolo di spazio pubblico come spazio urbano d’apprendimento? Un teatro, un giardino, una piazza, una chiesa, un museo, la spiaggia o il mercato (solo a titolo esemplificativo), conservano in sé dei caratteri (affordances) che, se opportunamente riletti in chiave progettuale, possono trasformare luoghi della quotidianità in dispositivi di crescita della conoscenza. Il risultato sarà una rete di “spazi attivi”, investiti da livelli più o meno importanti d’intervento progettuale, eventualmente collegati anche virtualmente per lo scambio di esperienze, nella creazione di una “piattaforma urbana di apprendimento connettivo”. Un teatro, un giardino, una piazza, una chiesa, un museo, la spiaggia o il mercato (solo a titolo esemplificativo), conservano in sé dei caratteri (affordances) che, se opportunamente riletti in chiave progettuale, possono trasformare luoghi della quotidianità in dispositivi di crescita della conoscenza, ognuno rispetto a specifiche qualità spesso non immediatamente o spontaneamente leggibili. Il risultato sarà una rete di “spazi attivi”, investiti da livelli più o meno importanti d’intervento progettuale, eventualmente collegati anche virtualmente per lo scambio di esperienze, nella creazione di una “piattaforma urbana di apprendimento connettivo”.

The Canadian sociologist Mc Luhan wrote “City as Classroom” already in 1977 - twenty-five years after prefiguring in his “The Mechanical Bride” the nascent megalopolis as a “global electronic village” where the traditional face-to-face communication has been replaced by the continuous stream of information and of the social representation. Social changes, technological innovation, an increasingly easier and quick access to information in a massive way, lead to understand the places of education as spaces of everyday life, with a closer relationship with the outside world, according to models based on the generation of complex interactions. In this perspective we can re-read the city as a great, potential, urban learning space, a space as a stimulus to action and a bearer of knowledge.

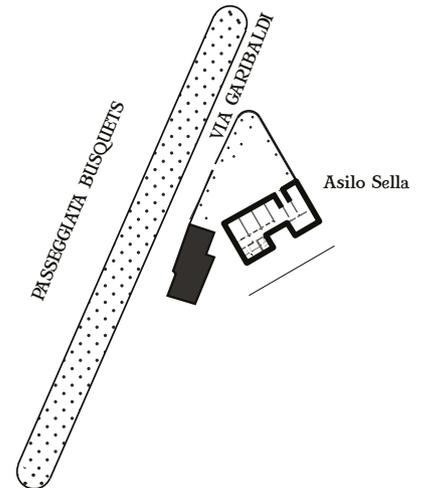
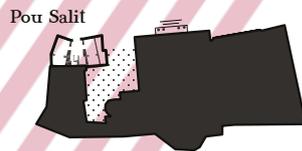
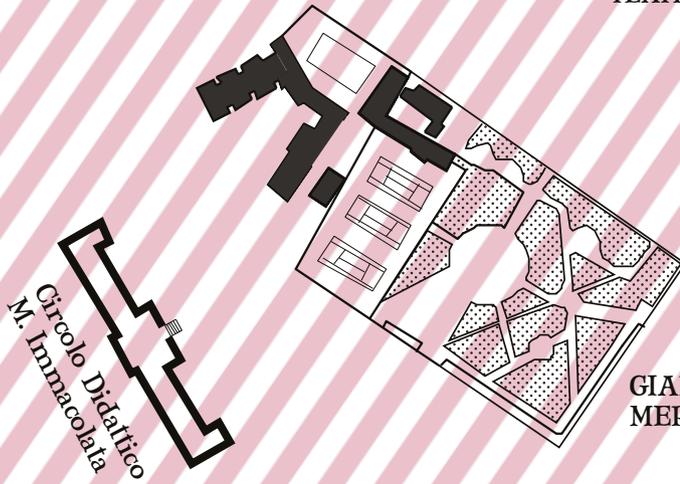
It is the school of the future, where the city itself, in the networking of its physical places, becomes a large and complex open and inclusive learning space, enhanced by virtual reality. It is a platform where the whole school system can be connected, as well as the wider educational system or the business world or, moreover, the organized or spontaneous cultural / popular events. In fact, there is a substantial difference between the amount of urban facilities and their concrete capacity to accommodate the plans of actions claimed by every single inhabitant or groups of inhabitants.

Working on the project of the urban space means responsibly rethinking the role that space itself assumes in the dynamics of the processes of uses and appropriation of the city, understood as personal paths of action and of knowledge.

Is it possible to identify one or more spaces within the city characterized by latent potentialities? Spaces that, through the design process, reveal and reinforce their role of public space as an urban learning space? A theatre, a garden, a square, a church, a museum, the beach or the market (for example), retain the characters (affordances) that, if properly re-interpreted, can transform everyday places into devices for the increase of knowledge. The result will be a network of “active spaces”, invested by more or less important levels of design intervention- possibly virtually connected to foster the exchange of experiences in an “urban platform for connective learning”.



Torre S. Giovanni



ATTIVITÀ DELLA SCUOLA E GLI ATELIER

THE SCHOOL ACTIVITIES AND THE ATELIERS

La scuola è organizzata in conferenze, focus group, atelier di progetto e esplorazioni sul campo. Le conferenze hanno lo scopo di informare e attivare meccanismi di confronto su esperienze pratiche e teoriche sui temi della scuola, i focus group sono strumenti di discussione in cui i partecipanti saranno parte attiva del dibattito e quindi della costruzione di conoscenza sugli spazi innovativi dell'apprendimento.

L'atelier è pensato come lo spazio laboratoriale in cui piccoli gruppi di studenti, guidati da un docente, sono chiamati a dare la loro interpretazione progettuale sui temi della scuola. In questo contesto la parola "progetto" si riferisce ad un'azione propositiva e interpretativa del tema largamente intesa. In questo senso sarà progetto qualsiasi tipo di narrazione sul e del territorio che possa fornire un'interpretazione del tema "ILS _ a city for everyone". Gli atelier proporranno la strategia progettuale che maggiormente riflette il dibattito e le idee maturate durante il laboratorio: una proposta architettonica/spaziale, un'azione sul territorio, l'individuazione di una rete di luoghi, un'immagine, un manifesto, una visione critica etc.

L'obiettivo degli atelier è quello di costruire un discorso sul tema degli spazi dell'apprendimento urbani, aperti e inclusivi, i cui strumenti di comunicazione saranno quelli ritenuti più idonei da ogni gruppo di lavoro.

Il territorio di riferimento sarà quello di Alghero ed in particolare la città storica, i cui luoghi saranno oggetto delle esplorazioni sul campo, concepite per tappe e attraversamenti. L'esplorazione è intesa come il primo step della fase laboratoriale, in cui gli studenti, oltre a indagare il territorio, potranno avviare il processo di ri-conoscimento dei luoghi come potenziali spazi per l'apprendimento. Ogni atelier sceglierà il/i siti in cui operare la strategia di lavoro, che potrà essere declinata nelle forme e modalità che il gruppo di lavoro riterrà più opportune, in maniera progettuale o metaprogettuale, tramite un intervento fisico, un intendimento concettuale o una posizione teorica.

The school activities are organized into conferences, focus groups, project studios (atelier) and field explorations. The conferences are intended to inform and activate mechanisms for confrontation based on practical and theoretical experiences regarding the school subjects. The focus groups are meant as tools of discussion where the participants play an active role in the debate and therefore in the construction of knowledge.

The small groups of students of the different studios - guided by one of the professors of the school - are invited to give their interpretation on the school's themes through a project. In this context the word "project" refers to a propositional and interpretative action broadly understood. In this sense, the "project" is any type of narrative of/on the territory that can provide an interpretation of the theme "ILS _ a city for everyone". The studios will propose the design strategy that most reflects the debate and ideas developed during the workshop: an architectural/spatial proposal, an action on the territory, the identification of a network of places, an image, a manifesto, a critical vision etc. The aim of the studios is to build a discourse on the theme of the open and inclusive urban learning spaces, whose communication tools will be those deemed most appropriate by each working group.

Alghero and its historic city is the territory of reference, whose places will be the subject of explorations conceived in legs and crossings. The field exploration is intended as the first step of the studio phase, where the students, besides investigating the territory, will start the process of re-cognizing the places as potential spaces for learning. Each studio will choose the site(s) to operate the working strategy in. The strategy can be declined in the forms and modalities considered appropriate, e.g. through a project or meta-project proposal, a physical intervention, a conceptual understanding or a theoretical position.



Alghero | LA CITTÀ STORICA COME UN GRANDE SPAZIO URBANO PER L'APPRENDIMENTO APERTO E INCLUSIVO

L'itinerario rappresenta un percorso di scoperta all'interno del centro storico di Alghero e dei suoi ancoraggi urbani al territorio. Queste tappe identificano non necessariamente le aree di progetto di ogni singolo gruppo di lavoro, ma luoghi potenziali di riflessione, per i quali si riconosce la capacità di accogliere un'idea di spazio innovativo d'apprendimento aperto e inclusivo, introducendo elementi di innovazione nell'uso e nell'interpretazione non convenzionale di percorsi ed ambiti della quotidianità degli abitanti e dei visitatori della città di Alghero.

Alghero | THE HISTORICAL CITY AS A WIDE URBAN SPACE FOR THE OPEN AND INCLUSIVE LEARNING

The itinerary is an exploration within the historic centre of Alghero and its urban anchorages to the territory. The legs of the journey do not necessarily identify the project sites of each single studio. They are potential places for open and inclusive innovative learning spaces where the innovative elements are conceived on the non-conventional use and interpretation of the everyday spaces of the inhabitants and visitors of the city.



Plan de la ville de larguies



1

**PORTO, SPECCHI D'ACQUA
E BANCHINA**

THE HARBOUR, THE BODY OF WATER AND
THE QUAYS

2

FORTE DELLA MADDALENETTA

THE FORT OF LA MADDALENETTA

3

**SPAZI INTERSTIZIALI E VUOTI
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**

THE INTERSTITIAL SPACES AND THE
VOIDS FROM THE SECOND WORLD WAR

4

LUNGO BASTIONI, CITTÀ MURATA

THE BASTIONS AND THE WALLED CITY

5

I MERCATI CIVICI

THE MARKETS

6

II GIARDINI PUBBLICI

THE PUBLIC GARDENS

7

**CASA CIRCONDARIALE DI
SAN GIOVANNI**

THE SAN GIOVANNI PENITENTIARY

8

GIARDINI E CHIESA DELLA MERCEDE

MERCEDE, THE CHURCH AND GARDENS

9

LUNGOMARE DANTE E VALENCIA

PROMENADE DANTE AND VALENCIA



1

PORTO, SPECCHI D'ACQUA E BANCHINA

THE HARBOUR, THE BODY OF WATER AND THE QUAYS

L'attuale assetto del bacino portuale è conseguenza di più interventi susseguitesi nel tempo. L'assetto originario del porto comprende i banchinamenti e gli specchi acqua adiacenti all'antica struttura urbana; il nuovo "porto turistico" viene costruito in epoca più recente mediante l'allungamento dell'opera di difesa sopraflutto e la costruzione di un nuovo molo secondario a Nord delle opere preesistenti; l'avamposto, costituito dallo specchio acqueo compreso tra i primi due e l'opera di difesa sopraflutto, è stato recentemente interessato da un intervento parziale di banchinamento per unità da traffico sul lato interno. L'esigenza del potenziamento e della razionalizzazione del porto turistico è particolarmente sentita ad Alghero in relazione alle opportunità potenziali date sua posizione strategica nel contesto urbano e ambientale. L'area portuale include il grande piazzale (circa 3 ettari) prospiciente la passeggiata e la banchina. L'area era denominata, "orto dell'abbeveratoio" prima del 1898, anno in cui l'amministrazione comunale vendette il terreno che fu destinato ad usi industriali (conservare alimentari e produzione di latta prima, prodotti chimici derivati dalla macinazione delle olive dal Dopoguerra agli anni '70). Il completo smantellamento (intorno al 2000) lascia posto all'attuale parcheggio. Nel 2005 l'Amministrazione comunale ha bandito un concorso di idee per la realizzazione di un'area destinata a servizi e a parco, ad oggi non realizzata.

The current structure of the harbour basin is the result of several interventions followed over time. The original structure includes the quays and the body of water adjacent the old urban structure; the new "tourist harbour" was built in recent times through the extension of the wave defence work and the construction of a new secondary quay northern the pre-existing works; the outer harbour consist of the body of water between the first two part and the defence work. It was recently interested by a partial embankment intervention for traffic units in the inner side.

The need to develop and rationalize the tourist harbour is particularly felt in Alghero in relation to the potential opportunities of its strategic position in the urban and environmental context. The harbour area includes the large square (about 3 hectares) overlooking the promenade and the quay. Formerly the area was called "garden of the trough". In the 1898 the Municipality sold the land that was used for industrial purposes (canned food and tin production before, chemical products derived from the grinding of olives from the post-war period to the 70s). The complete dismantling (around 2000) gives way to the current parking lot. In 2005 the municipal administration launched a design competition for the construction of an area for services and a park, not realized yet.





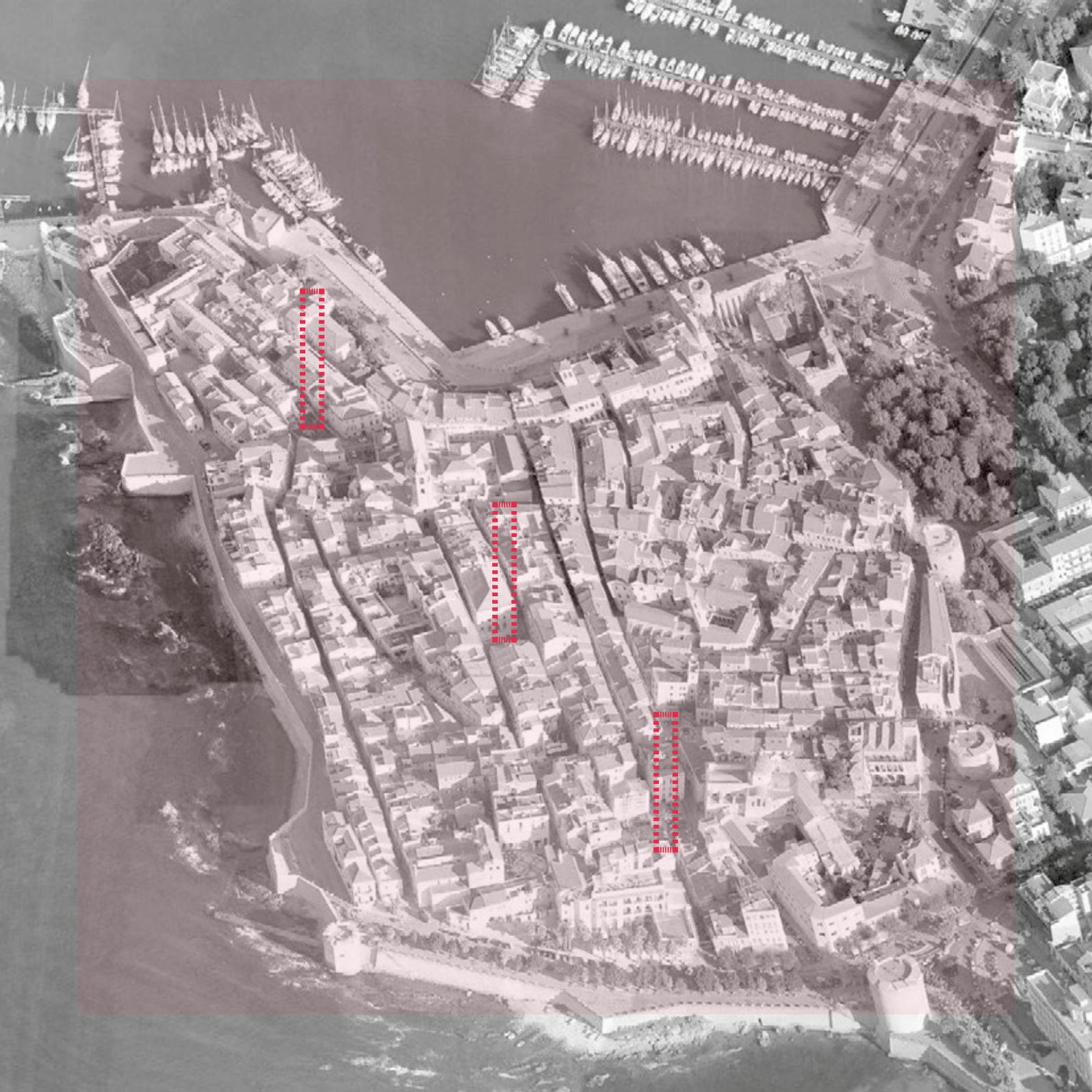
2

FORTE DELLA MADDALENETTA THE FORT OF LA MADDALENETTA

Il Forte, che deve il suo nome a una statua presente in una nicchia della torre, fu costruito per implementare le fortificazioni cittadine sul fronte terra. La sua struttura è quadrangolare e ingloba sul lato Nord l'omonima Torre medievale, già utilizzata come architettura di difesa. Il Forte era dotato di un vasto terrapieno che alloggiava i pezzi di artiglieria. Il Forte della Maddalenetta deve il suo aspetto odierno alle demolizioni dei primi anni del Novecento (1905 e 19014) in seguito alle quali la struttura fu anche utilizzata come cantiere per la costruzione delle "spagnolette", tipiche imbarcazioni in legno algheresi. Esso rappresenta uno dei pochi vuoti del denso centro storico di Alghero. È stato utilizzato come teatro all'aperto, la cui struttura è stata recentemente smontata.

The Fort takes its name from a statue formerly positioned in a niche of the tower. It was built to implement the city fortifications by the land-side. Its structure is quadrangular and, on the North side, it incorporates the homonymous medieval tower, already used as defense architecture. The Fort was equipped with a vast embankment that housed the artillery pieces. The current aspect of the Fort of La Maddalenetta is due to the demolitions in the early Twentieth century (1905 and 1914) after which the structure was also used as a construction site for the construction of the "Spagnolette", the typical wooden boats of Alghero. It is one of few the precious voids of the dense historical centre. It was used as an open-air theatre whose temporary structure was recently dismantled.





3

SPAZI INTERSTIZIALI E VUOTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

THE INTERSTITIAL SPACES AND THE VOIDS FROM THE SECOND WORLD WAR

Spazi interstiziali e vuoti della seconda guerra mondiale

La città di Alghero si è sviluppata all'interno del perimetro dell'attuale centro storico durante il periodo che va dalla data della sua fondazione (1102) sino al 1800, protetta dalle fortificazioni. La scelta del luogo di fondazione non fu casuale: inespugnabile dal mare grazie alle alte mura ancora oggi visibili e agli insidiosi fondali che non permettevano nemmeno alle imbarcazioni di media stazza di avvicinarsi a tiro di cannone, e mirabilmente fortificata a più riprese sia nella parte a terra sia in quella a mare, anche a seguito dell'espansione che rese necessario ampliare gli spazi protetti dalle mura. Al fine di rendere ulteriormente sicura la città-fortezza, venne infatti scavato un enorme canale che fece diventare la penisola un'isola. Il canale era attraversato da una strada (l'attuale via Vittorio Emanuele) che giungeva sino alla Porta a Terra, dove si apriva l'unico ingresso sul lato a terra, accessibile solo attraverso un ponte levatoio.

Solo nel 1881 venne redatto il piano di espansione della città "fuori le mura", per dare il via alla graduale conquista della campagna. L'ambito considerato è principalmente quello dei gradi vuoti che interrompono la compattezza del tessuto storico, mostrando i segni del bombardamento che il 17 Maggio 1943 che distrusse ben 500 fabbricati, danneggiandone seriamente altri 2000 e facendo 110 vittime. Oggi, tali cicatrici rappresentano spazi della possibilità, luoghi della memoria, ma anche occasioni di progetto sia per rilevare i significati del vuoto nell'ambito di un tessuto urbano così denso, sia per una proposta di densità differentemente declinata, in particolare, nel nostro caso, quali spazi urbani per l'apprendimento.

The city of Alghero has developed within the perimeter of the current historic centre - protected by the fortifications- from its foundation (1102) to 1800s. The choice of the foundation place was not accidental. In fact, the city was impregnable from the seaside thanks to the high walls -still visible today- and thanks to the insidious seabed that did not allow even the medium-sized boats to approach. It was admirably fortified several times both by the landside and the seaside, also after the expansion of the wall protected places. In order to enhance its security, a huge canal was dug, turning the peninsula into an island. The canal was crossed by a single road (the current via Vittorio Emanuele) leading to Porta a Terra, the only entrance to the city on the landside, accessible exclusively through a drawbridge. The Plan to expand the city "outside the walls" towards the countryside dates 1881.

The voids in the dense historical fabric are the result of the bombing on 17 May 1943, which destroyed 500 buildings, seriously damaged 2000 ones and made 110 victims. Today, these "scars" represent the spaces of possibility. On one hand they are the places of memory, on the other hand we can consider them as opportunities for a conscious project both in the meaning of "being void" in a so dense fabric and in the proposal of a "density differently declined". In particular, in our case, they can be considered opportunities for urban learning spaces.



4

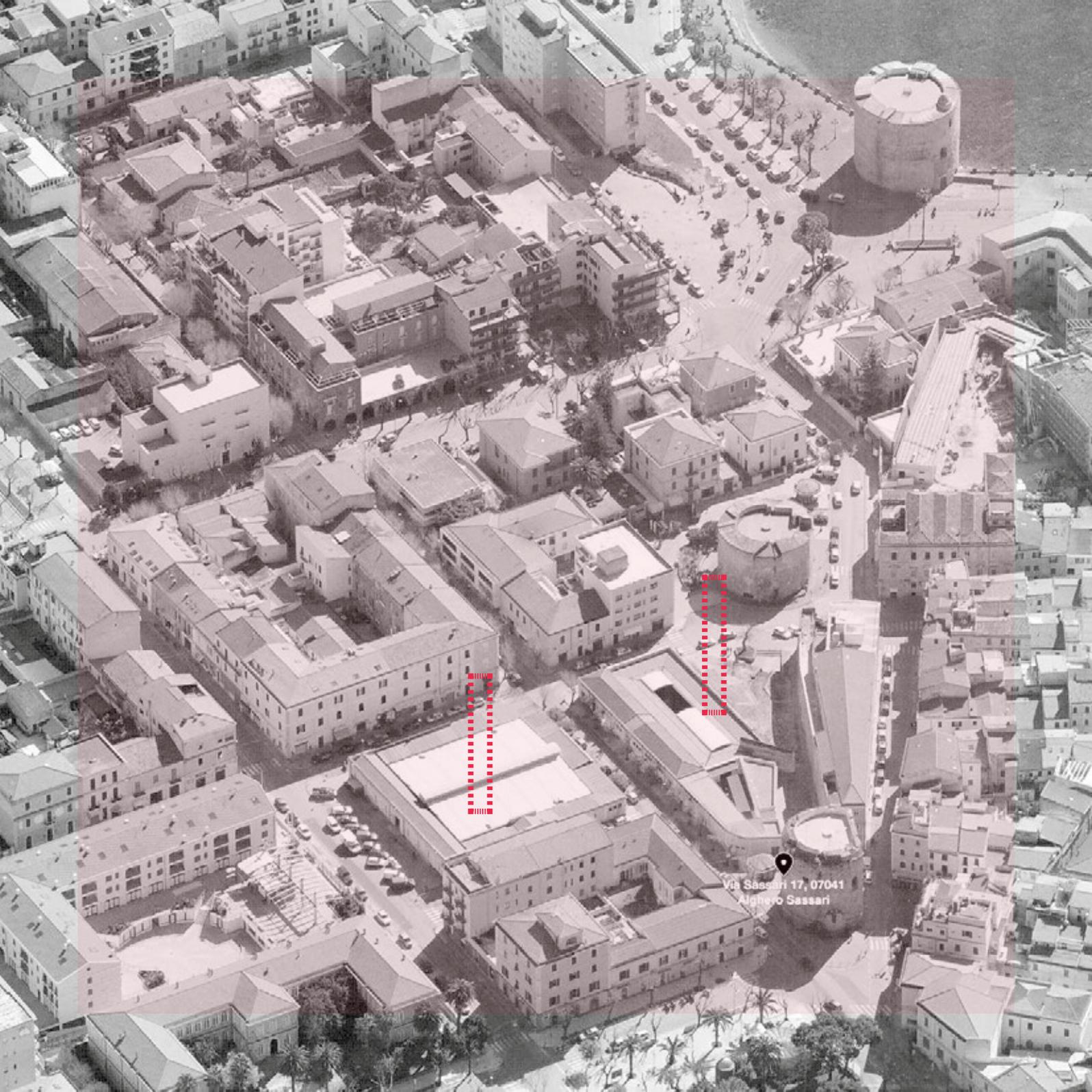
LUNGO BASTIONI, CITTÀ MURATA THE BASTIONS AND THE WALLED CITY

Alghero è una delle città in Italia ad avere meglio conservato le sue mura e torri storiche, mantenendo quasi intatte circa il 70% delle antiche edificazioni. Oggi i suoi bastioni sono diventati una suggestiva passeggiata. Alghero fu eretta fra 1102 e 1112 dalla famiglia Doria e le sue prime fortificazioni risalgono a pochi decenni dopo. A fine XIII secolo ci fu un ampliamento, mentre, durante il dominio aragonese non vi fu nessuna modifica sostanziale: rimase il tracciato genovese con 26 torri. Così sino al XVI secolo quando il circuito murario fu ricostruito: completata la parte fronte mare, rimase incompiuta quella a terra. Dal 1867 Alghero fu esclusa dal novero delle città strategiche e iniziò lo smantellamento. Ma di ciò che è stato, tutto (o quasi) è giunto sino a noi: le mura lato mare e otto torri cittadine cinquecentesche (oltre a 11 lungo la costa). La torre di Porta Terra era la Porta Rejal, ingresso della città arrivando da Sassari. La torre di san Giovanni era quella “di mezzo”, mentre quella di Sulis è nota per la cruenta battaglia notturna tra 5 e 6 maggio 1412. Il nome deriva da un tribuno cagliaritano protagonista delle agitazioni di fine XVIII secolo, condannato e qui imprigionato per oltre vent’anni.

Nel perimetro urbano rientrano anche le torri di san Giacomo, della Polveriera (l’arsenale) e di sant’Elmo. Infine la Garitta Reale, avamposto di guardia all’estremità dei bastioni Marco Polo, e la torre della Maddalena con scolatoi sporgenti per lanciare sui nemici olio e acqua bollente, detta anche di Garibaldi, che approdò qui nel 1855. A Sud, lungo la panoramica per Bosa, troviamo altre due torri, mentre a Nord, tra il parco di Porto Conte e Capo Caccia, ben sei: la più suggestiva quella della Pegna, costruita su un promontorio dai pescatori di corallo. Altre tre sono a Porto Ferro.

Alghero is one of the Italian cities with the walls and the historic towers better preserved. The city has almost 70% of the ancient buildings almost intact. Today, its bastions are an evocative promenade. The Doria family founded the city between 1102 and 1112 and the first fortifications date back a few decades later. At the end of the Thirteenth century there was an expansion of the city, while, during the Aragonese domination, there was no substantial change: the Genoese route and the 26 towers still remains until the Sixteenth century, when the wall circuit was rebuilt. In that period the seaside part was completed, while the one on landside remained unfinished. From 1867 Alghero was excluded from the ranks of strategic cities and the defence system started to be dismantled. What has been of the old city, everything (or almost) is still visible: the sea-side walls and eight sixteenth-century towers (over 11 along the coast). The Porta Terra tower was the Porta Rejal, the city’s entrance coming from Sassari. The tower of San Giovanni was the tower “in the middle”, while the Sulis tower is known for the bloody night battle between 5 and 6 May 1412. Its name derives from a tribune from Cagliari who was one of the protagonists of the agitations of the late eighteenth century, condemned and imprisoned in the tower for over twenty years.

The urban perimeter also includes the towers of San Giacomo, of the Polveriera (the arsenal), of Sant’Elmo, the Garitta Reale, the outpost at the end of the Marco Polo bastions and the tower of La Maddalena -also called Garibaldi- with its protruding drains to throw oil and boiling water on the enemies. To the South, along the panoramic road to Bosa, we find two other towers, while to the North, between the park of Porto Conte and Capo Caccia, six: the most striking is that of Pegna, built on a promontory by coral fishermen. Three others towers are in Porto Ferro.



Via Sassari 17, 07041
Alghero Sassari

5

I MERCATI CIVICI

THE MARKETS

Sin dalle epoche passate, quando la vendita dei prodotti alimentari si svolgeva direttamente sulle strade o nelle piazze, i mercati rappresentavano un luogo di incontro e di scambio, poli della vita civica urbana. Già dall'Ottocento, ad Alghero, il porto e Piazza Civica si animavano quotidianamente di panche per la vendita del pesce, Piazza del Teatro per quella del grano. Oggi il Mercato Civico di Alghero, sito tra Via Cagliari, Via Genova, Via Sassari e Via Mazzini, è non solo il riferimento per la spesa delle famiglie locali, ma anche uno spazio che attrae i visitatori per i prodotti locali, profumi e colori che questi luoghi ancora offrono. Fino ad alcuni anni fa il mercato si articolava su due corpi di fabbrica, uno per il pesce e la carne, l'altro per l'ortofrutta. Quest'ultimo è stato oggi trasformato in una galleria urbana per ospitare mostre ed eventi.

Since the early ages, when the sale of food products took place directly on the streets or in the squares, the market has been a place for meeting and exchange, poles of urban civic life. In Alghero, since the Nineteenth century, the harbour and Piazza Civica were daily enlivened with benches for the sale of fish, while Piazza del Teatro was dedicated to the sale of wheat.

Today the Alghero Civic Market, located between Via Cagliari, Via Genova, Via Sassari and Via Mazzini, is used both by the inhabitants for the grocery shopping and the visitors, attracted by the local products and fascinated by the scents and colours that these places still offer.

Until a few years ago the market was hosted in two buildings, one for fish and meat, the other for fruit and vegetables. The latter has recently been transformed into an urban gallery to host exhibitions and events.





6

II GIARDINI PUBBLICI THE PUBLIC GARDENS

Il giardini pubblici occupano una vasta area verde a ridosso del tessuto compatto del centro storico. Il primo nucleo, quello a ridosso di piazza Porta Terra fu inaugurato nel 1855 mentre successivo è l'intervento dell'altra area che prende il nome dal monumento a Giuseppe Manno, lì inaugurato nel 1903. La logica di insediamento di queste aree è quella del reticolo stradale-isolato, sistema in cui i Giardini si inseriscono sostituendo il verde al tessuto edificato. I Giardini -insieme al vicino Parco Tarragona - sono i principali episodi di verde pubblico all'interno del tessuto urbano della città di Alghero.

The public gardens occupy a vast green area close to the dense fabric of the historic center. The first nucleus, close to Piazza Porta Terra (Lepanto Cecchini), was inaugurated in 1855, while the later intervention took its name from the monument to Giuseppe Manno, inaugurated in 1903. The logic of settlement of these areas is that of the urban grid, a system in which the gardens are inserted, replacing the built-up fabric with the green area. The public Gardens - together with the nearby Tarragona Park - are the main episodes of public green area within the urban fabric of the city of Alghero.





7

CASA CIRCONDARIALE DI SAN GIOVANNI THE SAN GIOVANNI PENITENTIARY

Il carcere di San Giovanni, che prende il suo nome dall'omonima collina sulla quale è collocato, è una struttura istituita con Regio Decreto del 1889, costruita nel 1893. Prima della realizzazione di questa struttura, Alghero era effettivamente priva di un Bagno penale, come molti altri paesi e città della Sardegna. I detenuti erano allora impiegati nelle colonie penali, ad Alghero vediamo quella di Cuguttu, costretti al lavoro di bonifica delle zone paludose, il che portava a gravi malattie o alla morte.

La costruzione di San Giovanni avviene in un contesto storico di adeguamento della Sardegna alla filosofia penale del neonato Stato unitario italiano. Iniziano infatti, dalla seconda metà dell'Ottocento, a sorgere le prime moderne istituzioni penali, tra i quali, nel 1889, il carcere di Buon Cammino a Cagliari. All'epoca della realizzazione di San Giovanni, la collina era un'area extraurbana, che prevedeva una futura espansione cittadina per lotti, come si osserva dall'antico Piano storico di espansione della città del 1893. Il carcere si affacciava sull'attuale Via Vittorio Emanuele, che si sviluppa fuori città nella S.S. 127 Settentrionale Sarda, e che, fino all'Ottocento, rappresentava l'unico collegamento tra Alghero e Sassari.

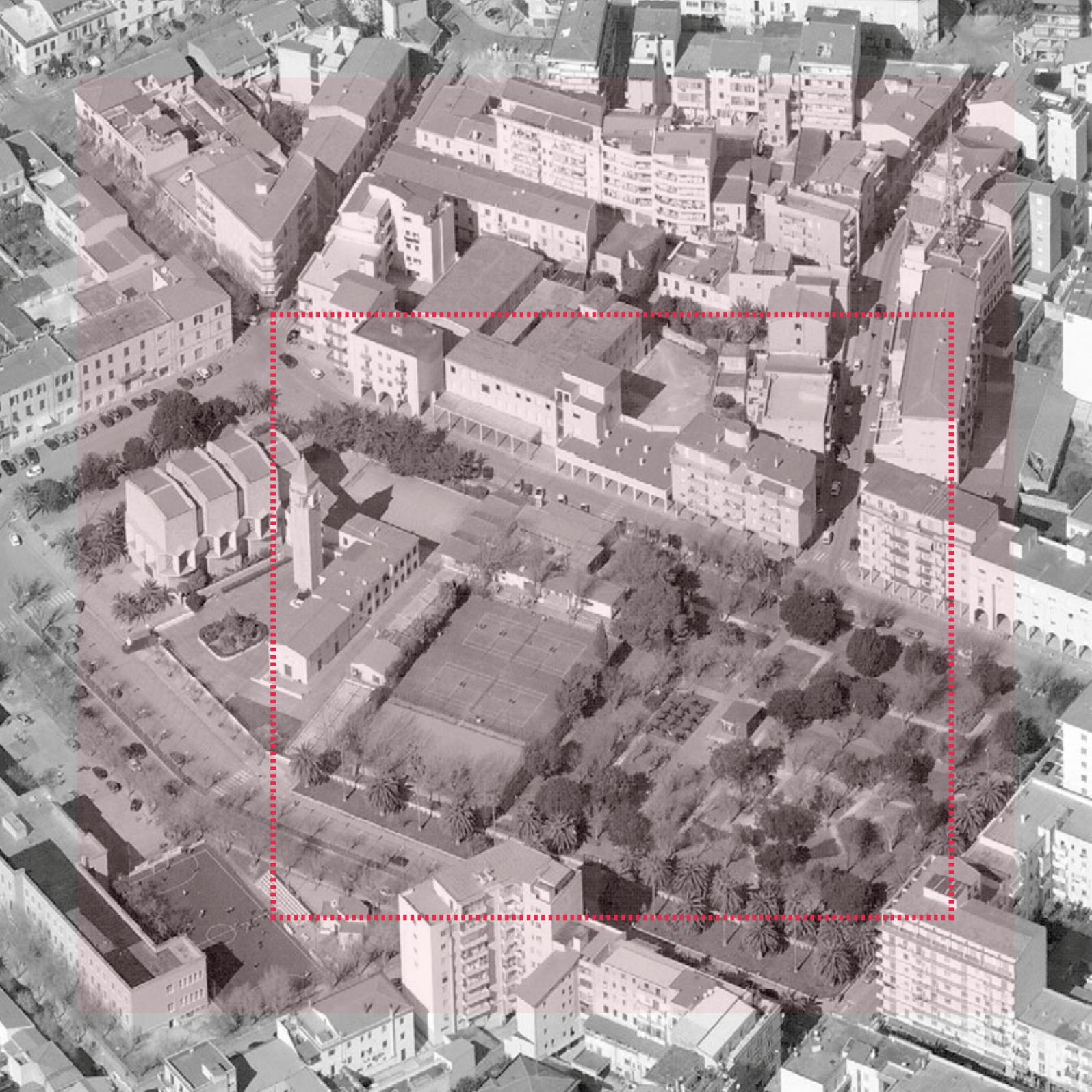
La struttura del carcere di San Giovanni è costituita da un edificio a corte, caratterizzato nella parte a Nord-Ovest, sede delle celle attualmente utilizzate, da un impianto che ricorda, in parte, il modello a palo telegrafico.

The San Giovanni prison, which takes its name from the homonymous hill on which it is located, is a structure established by the 1889 Royal Decree. It was built in 1893. Before the construction of this structure, Alghero -like many other Sardinian cities- had no prison buildings. The inmates were employed in the penal colonies, like the one in Cuguttu in Alghero. They were often forced to work for the reclamation of the swamps, which meant serious illness or death for many. The construction of San Giovanni occurs in a historical context of adaptation to the national penal philosophy of the new-born Italian Unitary State.

In fact, since the second half of the Nineteenth century, the first modern penal institutions have appeared also in Sardinia, like the prison of Buon Cammino in Cagliari, built in 1889. At the time of the construction of San Giovanni, the hill was an extra-urban area, where a future development of the city was planned, as the 1893 Plan of the City Expansion shows.

The prison faced the current Via Vittorio Emanuele, who brings out of town to the SS 127 Settentrionale Sarda, and that, until the Nineteenth century, represented the only connection between Alghero and Sassari. The structure of the San Giovanni prison is as a court building, characterized in the North-West part -currently used for the cells- by a system that recalls, in part, the telegraphic pole model.





8

GIARDINI E CHIESA DELLA MERCEDE MERCEDE, THE CHURCH AND GARDENS

La chiesa della Mercede sorge nel secondo dopoguerra seguendo il piano di espansione della città storica, già previsto lungo l'antica strada di penetrazione agraria che un tempo collegava l'abitato al Santuario di Valverde, passando per l'attuale quartiere di Sant'Agostino. L'obiettivo era la realizzazione di una "casa dell'accoglienza", non soltanto cuore pastorale e liturgico, ma anche centro sociale, ricreativo, oratorio, con la finalità di dare accoglienza ai ragazzi di strada e insegnar loro un mestiere.

La chiesa fu costruita su progetto dell'architetto romano Franco Minissi in collaborazione con l'ingegnere algherese Fausto Cella. La costruzione fu terminata solo nel 1967. Intorno alla chiesa sono poi sorti i giardini pubblici, oggi "Parco Tarragona", prospicienti diversi Istituti scolastici e utilizzati come area gioco dai bambini del quartiere, nonostante un'oggettiva difficoltà di gestione che ciclicamente gli riporta in stato di abbandono. Sul fronte opposto si trova invece una piccola area sportiva con campi da gioco.

The Mercede church was built after World War II according to the expansion plan of the historic city which foresaw an enlargement of the city along the ancient countryside road formerly connecting to the Sanctuary of Valverde through the district of Sant'Agostino.

The goal was the realization of a "welcoming house", not only from a pastoral and liturgical perspective, but also as a social, recreational, oratory centre for street boys. The centre was aimed to teach them a job. The church was built according to the project of the roman architect Franco Minissi in collaboration with the local engineer Fausto Cella. The building was completed only in 1967. Later on, a green area currently known as "Parco Tarragona" was built around the church. The park overlooks several educational institutions and is used as a playground by the children of the neighborhood, despite an objective difficulty of management that cyclically brings them back into a state of abandonment. On the opposite side there is a small sports area with playgrounds.





9

LUNGOMARE DANTE E VALENCIA PROMENADE DANTE AND VALENCIA

Il lungomare a Sud del Centro Storico di Alghero è parte del sistema di ingresso alla città da Meridione. Il primo tratto verso la città, il lungomare Dante, è caratterizzato da una serie di edifici in stile liberty dei primi del '900. Erano queste le ville a mare (all'epoca lontano dalla città) per le vacanze estive dei ceti benestanti. Qui si trova anche il Caval Mari, edificio di proprietà pubblica oggi in disuso dopo diversi episodi incendiari, ma fino ad alcuni anni fa locale per divertimento di gran moda per la città di Alghero ed oggi oggetto del dibattito cittadino rispetto al possibile nuovo uso.

Il lungomare Valencia è l'ultimo tratto di passeggiata a mare della città sino al Mirador Guini Russo; è caratterizzato dalla presenza di strutture turistiche e alberghi.

Il lungomare Dante e Valencia rappresentano la quinta a mare dell'espansione Novecentesca della città di Alghero.

The Southern waterfront of the Old Town of Alghero is part of the access road system to the city from South. The first part - the Dante promenade - is characterized by a series of Art Nouveau buildings from the early '900. These were the villas at sea (at the time far from the city) for summer holidays of the wealthier class. Here there is also the Caval Mari, a building owned by the Municipality, now disused after several incendiary incidents. It used to be a very fashionable night bar until a few years ago. Today it is at the centre of a long debate regarding its possible new use.

The Valencia seaside is the last part of the city's promenade up to the Mirador Guini Russo; it is characterized by the presence of many tourist facilities and hotels. The Dante and Valencia promenade are the sea side scene of the twentieth century expansion of the city of Alghero.





Innovative Learning Spaces



Fondazione
di Sardegna



ecourbanlab